

Tabella 2.17 - Ricorsi giurisdizionali notificati all'Autorità (maggio 2001 - aprile 2002)

Settore	Ricorsi
Telecomunicazioni	13
Procedimenti sanzionatori	1
Servizio universale	1
Portabilità del numero mobile (<i>Mobile number portability</i>)	1
Condizioni economiche	1
Numerazione	1
Concentrazioni	1
Contributi	6
Bandi di gara per servizi di telecomunicazione	1
Organizzazione e Funzionamento	26
Contributo 0,35 per mille	22
Selezioni del personale	2
Gare pubbliche	2
Audiovisivo	28
Procedimenti sanzionatori	8
Regolamento pubblicità	2
Regolamento TV digitale	3
Posizione dominante nel mercato della TV digitale	1
Applicazione del termine di cui all'art. 3, legge n. 249/97	2*
Pubblicità ingannevole	3
Assegnazione frequenze	5
Annullamento concessione TV	1
Impianti TV	3
Par Condicio	11
Totale	78

Fonte: Autorità

* Pende questione di legittimità costituzionale.

Tabella 2.18 - Sentenze (maggio 2001 - aprile 2002)

Materia	Accolti	Respinti
Par condicio	1	5
Telecomunicazioni	2	5
Organizzazione e funzionamento	2	4
Audiovisivo	--	--
Totale	5	14

Fonte: Autorità

Tabella 2.19 - Istanze cautelari (maggio 2001 - aprile 2002)

Materia	Istanze cautelari	Accolte	Respinte
Par condicio	5	--	4
Telecomunicazioni	5	--	
Organizzazione e funzionamento	5	1	1
Audiovisivo	10	--	--
Totale	25	1	5

Fonte: Autorità

Tabella 2.20 - Appelli proposti innanzi al Consiglio di Stato (maggio 2001 - aprile 2002)

Materia	N. appelli	Esito favorevole	Esito sfavorevole
Par condicio	4	2	0
Telecomunicazioni	7	0	1
Audiovisivo	2	1	0
Organizzazione e funzionamento	7	0	2
Totale	20	3	3

Fonte: Autorità

Tra i procedimenti giurisdizionali amministrativi attualmente pendenti (525), si segnalano, per la loro rilevanza, i ricorsi relativi all'applicazione del contributo per il finanziamento dell'Autorità, dovuto dagli operatori di settore, *ex art. 2* della legge n. 481/95 (0,35 per mille), quelli relativi all'istituzione del Fondo per il servizio universale nel settore delle telecomunicazioni e all'individuazione dei soggetti contribuenti, quelli proposti avverso il regolamento relativo alla radiodiffusione terrestre in tecnica digitale, quello avverso il regolamento in materia di pubblicità e, infine, i ricorsi proposti avverso i provvedimenti per l'introduzione del servizio di *mobile number portability*. Si segnala, inoltre, la pendenza dinanzi alla Corte costituzionale della questione di legittimità costituzionale sollevata nei confronti degli artt. 2, comma 6, e 3, commi 6 e 7, della legge n. 249/97, nell'ambito del contenzioso promosso dall'Adusbef avverso i provvedimenti ministeriali di rilascio delle concessioni nazionali televisive.

3.13.2. La tutela giurisdizionale in ambito comunitario

Nel settore delle telecomunicazioni e, più in particolare, con riferimento alla protezione dei dati personali, si segnala il ricorso, presentato in data 15 marzo 2002, da parte della Commissione europea alla Corte di giustizia, ai sensi dell'art. 226 del Trattato CE (causa C – 070/02 Commissione c. Repubblica italiana) per l'incompleto recepimento, con il decreto legislativo 13 maggio 1998, n. 171, del principio di trasparenza nei confronti degli utenti in materia di protezione dati nel settore delle telecomunicazioni (art. 8, comma 6, ed articolo 9, lettera *b*), della direttiva 97/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 dicembre 1997, sul trattamento dei dati personali e sulla tutela della vita privata nel settore delle telecomunicazioni). In proposito, giova rilevare che, nelle more della presentazione del ricorso, il legislatore italiano ha provveduto, mediante l'adozione del decreto legislativo n. 467 del 28 dicembre 2001 "Disposizioni correttive ed integrative della normativa in materia di protezione dei dati personali", entrato in vigore il 1° marzo 2002 (artt. 22 e 23), ad integrare la normativa interna di recepimento nel senso richiesto dalla Commissione, modificando gli artt. 6 e 7 del decreto legislativo 13 maggio 1998, n. 171.

Nel settore delle telecomunicazioni, la lunga e complessa procedura n. 98/2241, relativa alla materia del riassetto tariffario, è stata sospesa dalla Commissione europea in seguito all'adozione, da parte dell'Autorità,

della delibera n. 847/00/CONS relativa alla “Revisione dei valori del sistema di *price cap* di cui alla delibera n. 171/99”. Tale meccanismo è stato aggiornato, per l’anno 2002, per effetto della delibera n. 469/01/CONS.

La procedura resta formalmente aperta in attesa della verifica circa l’idoneità del meccanismo del *price cap* predisposto dall’Autorità per consentire il ribilanciamento tariffario delle tariffe di Telecom Italia.

Inoltre, sempre nel settore delle telecomunicazioni, si evidenzia che i rilievi mossi dalla Commissione nell’ambito delle due recenti procedure di infrazione (2001/2052 e 2059), avviate in data 20 aprile 2002 a carico dell’Italia in materia di obblighi di informazione e trasparenza in materia di contabilità dei costi, sono stati motivati dalla mancata applicazione, da parte dell’Autorità, delle misure interne di recepimento dell’art. 7, comma 5, della direttiva 97/33/CE e dell’art. 18, comma 1, della direttiva 98/10/CEE, relativi ai principi di pubblicità e trasparenza.

La recente adozione, da parte dell’Autorità, della delibera n. 402/01/CONS “Pubblicazione della descrizione e della relazione di conformità del sistema di contabilità dei costi e di separazione contabile di Telecom Italia relativo all’esercizio 1998” ha evitato il prosieguo della procedura da parte della Commissione europea.

Inoltre, con riferimento alle medesime disposizioni in materia di obblighi di informazione e trasparenza in materia di contabilità dei costi è stato avviato, in data 20 marzo 2002, la procedura di infrazione n. 2002/205, per la mancata verifica di conformità del sistema di contabilità dei costi degli operatori notificati come aventi notevole forza di mercato, nonché la mancata pubblicazione della relazione di conformità, per l’anno 2000.

Nel settore dell’audiovisivo, si segnala il ricorso promosso, in data 23 maggio 2000, dalla Commissione europea contro l’Italia per il mancato recepimento di alcune disposizioni della direttiva 89/552/CEE, così come modificata dalla direttiva 97/36/CE (causa C-207/00). Il 14 giugno 2001 è intervenuta la sentenza di condanna della Corte di giustizia, che ha accertato l’inadempimento dell’Italia rispetto ad alcune disposizioni della direttiva c.d. Televisione senza frontiere.

Tale inadempimento è cessato con l’adozione delle “Disposizioni per l’adempimento di obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2001”, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 26 marzo 2002, n. 72. Tale atto legislativo, inoltre, coincide con l’entrata in vigore, in data 1° marzo 2002, del Protocollo di emendamento alla Convenzione sulla televisione trasfrontaliera adottato nel 1998, in virtù della clausola (art. 35) di entrata in vigore automatica del Protocollo.

Infine, il 20 marzo 2002, la Commissione europea ha avviato la procedura di infrazione n. 2002/2051 per insufficiente controllo sulle emettenti televisive in materia di pubblicità televisiva. Più in particolare, viene contestata la mancata effettuazioni di controlli adeguati in grado di prevenire e sanzionare le violazioni degli artt. 11 e 18 della direttiva 89/552/CEE, concernenti rispettivamente le modalità ed il numero delle interruzioni pubblicitarie ed il limite di affollamento giornaliero della pubblicità, poste in essere dalle emittenti televisive soggette alla giurisdizione dello Stato italiano.

Parte terza

I RAPPORTI ISTITUZIONALI E L'ORGANIZZAZIONE DELL'AUTORITÀ

4. I RAPPORTI ISTITUZIONALI DELL'AUTORITÀ

4.1. I RAPPORTI INTERNAZIONALI

Nel settore delle telecomunicazioni, nel corso del 2001, si è concluso il processo di riorganizzazione della Cept (Conferenza europea delle amministrazioni postali e di telecomunicazioni), culminato con la fusione tra i due comitati Erc (*European Radio Committee*) ed Ectra (*European Committee for Telecommunications Regulatory Affairs*) nel nuovo comitato Ecc (*Electronic Communications Committee*), riunitosi per la prima volta in tale veste in novembre. È opportuno notare come si vada- no facendo sempre più stretti i legami tra la Cept e l'Unione europea, la quale, attraverso la Commissione, vede sostanzialmente la Cept come or- ganizzazione tecnica in senso lato, deputata allo sviluppo e all'armoniz- zazione delle telecomunicazioni in un'area geografica allargata rispetto a quella dei 15 Stati membri dell'Unione europea.

I lavori svolti ed i risultati conseguiti nell'anno 2001 hanno toccato tutti gli aspetti del complesso mondo delle telecomunicazioni. A titolo in- dicativo, si segnalano, in virtù della loro rilevanza di carattere più gene- rale, le questioni che seguono:

- lavori preparatori di una conferenza Cept di pianificazione per il ser- vizio di radiodiffusione sonora digitale terrestre (T-DAB), che si terrà nel corrente anno a Maastricht, relativa ad una ulteriore porzione della co- siddetta banda L (parte della medesima banda era già stata pianificata per la radiodiffusione sonora digitale T-DAB con l'Accordo di Viensbaden 1995), cioè della banda nell'intorno dei 1,5 GHz;

- lavori preparatori in ambito Cept e conseguenti azioni nell'ambito del- l'Unione internazionale delle telecomunicazioni per la convocazione di una conferenza regionale per la regione europea di radiodiffusione, allo scopo di sostituire l'Accordo di Stoccolma 1961, riguardante la pianificazione per la televisione analogica, con un nuovo accordo relativo alla televisione di- gitale (DVB). Tale Conferenza, che si terrà nel 2005, vedrà in parallelo la ri-pianificazione per la televisione digitale anche nell'area africana;

- conclusione dell'attività riguardante la cosiddetta fase tre del *Detailed Spectrum Investigation* (DSI-III), riguardante le gamme di fre- quenze da 970 MHz a 3400 MHz, processo di consultazione pubblica che, analogamente alle precedenti fasi inerenti diverse gamme di fre- quenze, ha portato alla individuazione delle problematiche e messa a punto di un programma di lavori per interventi tesi all'armonizzazione dell'uso dello spettro;

- revisione di tutto l'assetto regolamentare relativo all'adozione degli standard tecnici per i terminali di telecomunicazioni ed alla libera circolazione dei terminali, a seguito di una approfondita analisi dell'impatto della direttiva 99/5/CE concernente l'immissione sul mercato e l'uso degli stessi sulla base della loro conformità ai requisiti minimi essenziali;

- preparazione di un primo rapporto, in risposta ad uno specifico mandato della Commissione europea, sull'impiego delle bande addizionali designate dall'ultima Conferenza mondiale delle radiocomunicazioni Wrc-2000 per i sistemi IMT-2000/UMTS;

- lavori preparatori per la prossima Conferenza mondiale delle radiocomunicazioni Wrc-2003, al fine di mettere a punto le Proposte comuni europee ed i relativi documenti di supporto;

- revisione ed estensione della tavola di attribuzione comune europea delle frequenze (*European Common Allocation*), che ora copre le gamme a 27,9 MHz ed a 375 GHz. La tavola, che rappresenta un compendio delle decisioni assunte in tema di attribuzione delle frequenze ai vari servizi e fornisce un quadro del livello di armonizzazione raggiunto, ha attualmente lo *status* di Rapporto, ma è destinata a diventare il piano di attribuzione comune di tutti i paesi Cept nel 2008;

- studi e approfondimenti sugli aspetti regolamentari e sugli aspetti economici e di mercato dei servizi telefonici realizzati attraverso i protocoli e le piattaforme tecnologiche Internet (cosiddetta *IP Telephony*).

In ambito più prettamente comunitario, il comitato *Open network provision*, destinato ad essere sostituito, nel nuovo quadro regolamentare, dal Comitato per le comunicazioni, si è prevalentemente concentrato sul grado di sviluppo delle politiche regolamentari in tema di *unbundling* del *local loop* e di linee affittate. Esso è divenuto in pratica, anche grazie ad una maggiore partecipazione diretta dell'industria e di associazioni degli operatori, un luogo di confronto delle idee e dei dati sullo sviluppo delle politiche di liberalizzazione nei vari Stati membri. Inoltre, i lavori sono stati allargati ai paesi di prossimo ingresso nell'Unione europea, dando un segnale visibile del mutamento in atto negli equilibri internazionali.

I lavori, invece, del *high level meeting of National Administrations and Regulatory Authorities* (Nara), presieduto dalla Commissione e al quale partecipano attualmente rappresentanti sia dei governi sia delle Autorità indipendenti, è anch'esso destinato a scomparire nel nuovo assetto istituzionale previsto dal futuro quadro regolamentare. Il Nara si riunisce tradizionalmente due volte l'anno per uno scambio di vedute su temi di attualità di volta in volta prescelti dal ministero delle comunicazioni del paese che assicura la presidenza di turno dell'Unione. Alcuni temi "caldi" hanno caratterizzato le riunioni di Stoccolma (maggio 2001), Bruxelles (novembre 2001) e Madrid (aprile 2002). Nella telefonia mobile, si è discusso prevalentemente della condivisione delle infrastrutture per l'UMTS e di tariffe per il *roaming*; nella telefonia fissa soprattutto dei progressi nell'*unbundling* del *local loop* e per le linee affit-

tate. Più in generale, il Nara si è occupato delle problematiche legate all'accesso alla larga banda.

La sicurezza delle reti di comunicazione, un argomento reso ancora più attuale dopo gli episodi terroristici dell'11 settembre, è stato un altro tema internazionale seguito con assiduità, nel corso dell'ultimo anno, dall'Autorità.

Vari sono stati gli organismi multilaterali alle cui attività i rappresentanti dell'Autorità hanno preso parte: G8, Ocse, Unione europea, Consiglio d'Europa.

In ambito G8, l'Autorità aveva già partecipato, nel corso del 2001, alla serie di incontri tra Governi ed Industria sul tema della sicurezza delle reti e *cybercrimes*, culminati nella riunione di Tokyo del 22-24 maggio, organizzata nell'ambito delle attività del c.d. Gruppo di Lione (*Senior Experts Group on Transnational Organised Crime*) e, più specificamente, nell'ambito del sottogruppo *High-Tech*. L'attenzione dei membri del G8, sviluppatasi sin dal summit dei capi di Stato, tenutosi a Birmingham nel 1998, ruota intorno all'importanza della cooperazione tra i governi ed il settore privato nelle questioni più cruciali per lo sviluppo economico, sociale ed infrastrutturale dei paesi, tra cui quello, di sempre maggiore urgenza, della sicurezza delle comunicazioni elettroniche. In tal senso, è stata raggiunta una condivisione di posizioni sul livello di allarme, sia del settore pubblico sia del settore privato, relativamente ai fenomeni criminali o anche solo potenzialmente dannosi legati alle nuove tecnologie. Più le reti di comunicazioni assumono caratteristiche di essenzialità e centralità nel funzionamento dei moderni mercati, maggiore dovrà dunque essere l'impegno a garantire e realizzare un ambiente sicuro e protetto per quanti vi operano ai vari livelli. La mancanza di fiducia negli utenti, infatti, è considerata come sicura ragione del fallimento di qualsiasi politica di sviluppo legata al commercio elettronico.

In ambito Unione europea, sono stati frequenti gli incontri del Gruppo telecomunicazioni del Consiglio, aventi come finalità la predisposizione del testo, poi adottato dal Consiglio dei ministri delle telecomunicazioni, con la risoluzione 15152/01 del 6 dicembre 2001, su un "approccio comune ed azioni specifiche nel campo della sicurezza delle reti e delle informazioni".

In ambito Ocse, l'Autorità ha preso parte ai lavori del gruppo di lavoro su informazione, sicurezza e privacy (Wpisp) dedicato, all'interno del più ampio Comitato per la politica dell'informazione, dell'informatica e delle comunicazioni (Icep), all'analisi delle problematiche inerenti la privacy e la sicurezza delle informazioni nella regolamentazione internazionale. Il gruppo di lavoro ha, prevedibilmente, dedicato notevole attenzione agli eventi dell'11 settembre, alla luce del tema della sicurezza delle reti di telecomunicazioni nei confronti di attentati terroristici, anche valutando l'eventuale revisione delle esistenti linee guida dell'Ocse in materia che risalgono ormai al 1992.

Infine, è da segnalare il crescente interesse che il tema solleva anche in ambito Irg (*Independent Regulators' Group*), il gruppo dei regolatori in-

dipendenti europei delle telecomunicazioni). Si è svolto nel mese di aprile 2002, a Copenaghen, un seminario di alto livello di tutti i regolatori, con la finalità di interrogarsi sull'effettivo ruolo delle autorità nazionali e sul contributo che queste possono fornire alla soluzione del problema. I membri dell'Irg hanno condiviso l'utilità di un intervento delle autorità di settore, data la natura pro-competitiva delle misure a favore di una maggiore sicurezza delle reti e delle comunicazioni dei cittadini.

Nei diversi *fora* internazionali, la posizione dell'Autorità è sempre stata pienamente consapevole del fatto che le reti di comunicazioni sono infrastrutture critiche e vitali nelle economie moderne e, come tali, da salvaguardare, pur considerando che la loro sicurezza non può prescindere da un dato di carattere politico, economico, tecnico ed organizzativo, e quindi rimanendo imprescindibile il ruolo della politica e dell'intervento dello Stato, al fine di rinforzare i processi del mercato ed un ambiente favorevole alle responsabilità individuali. L'Autorità, portando l'esperienza della regolamentazione del mercato italiano delle comunicazioni, ha sostenuto l'importanza della creazione di una nuova cultura della sicurezza, nella quale tale concetto non sia interpretato solo come un costo da sostenere da parte degli operatori, ma come una vera e propria opportunità di sviluppo del mercato, anche tramite l'accrescimento di un clima di fiducia nei consumatori.

A livello associativo, le attività nell'ambito del gruppo dei regolatori indipendenti hanno assunto ritmi di lavoro sempre più intensi ed una organizzazione interna progressivamente più formale. Da una parte, il negoziato sul nuovo pacchetto legislativo, in particolare l'ipotesi d'istituzione da parte della Commissione del gruppo europeo dei regolatori indipendenti di settore (Erg) e, dall'altra parte, i temi di attualità, come l'accesso alla banda larga, hanno contraddistinto le numerose riunioni plenarie che si sono tenute a Lussemburgo, Berlino e Parigi, mentre i lavori tecnici dei gruppi di lavoro si sono concentrati soprattutto sulle analisi dei mercati e sugli aspetti operativi dell'accesso disgregato alla rete locale. Riguardo, inoltre, la questione dell'allargamento, l'Irg ha deciso di offrire agli organismi di regolamentazione dei paesi candidati, ai fini anche del raggiungimento dell'*“acquis communautaire”*, una serie di seminari tecnici, ai quali l'Autorità parteciperà attivamente con suoi esperti. Il programma, che si svolgerà prevalentemente nella seconda parte del 2002, sarà finanziato dalla Commissione europea.

In ambito Ocse, oltre alla menzionata partecipazione alle attività del gruppo di lavoro su informazione, sicurezza e privacy, l'Autorità ha continuato ad assicurare una attiva partecipazione al gruppo di lavoro sulle politiche regolamentari e di sviluppo per i servizi di telecomunicazioni e informazione (Tisp), operante anch'esso nell'ambito del Comitato per la politica dell'informazione, dell'informatica e delle comunicazioni (Iccp).

Nel corso del 2001, le attività del gruppo di lavoro si sono sviluppate su due macro-aree d'attività: un primo filone ha riguardato l'analisi e la valutazione di efficacia delle varie opzioni di intervento - a livello di regolamentazione e di politiche pubbliche - adottate a livello internazionale per la